

RUOTA LIBERA

Periodico della FIAB

FIAB Verona Amici della Bicicletta Onlus



E LA BICI, DOVE LA METTO?

CONSIGLI PER UN PIANO SOSTA BICICLETTE

FESTIVAL IN BICI

- CANDIDATI A SINDACO IN SELLA
- BIMBIBICI 2017

VISIONI

- ECOMUSEO DELL'ENERGIA PULITA
- PARCHEGGI BICI

NON SOLO PONY

LE MERCI CIRCOLANO... IN BICI

RACCONTI DI VIAGGIO

- PEDEMONTANA DEI LAGHI
- DAI, VIENI CON NOI...

RUBRICHE

- TUTORIAL BICI: LA CATENA
- CIBO DA VIAGGIO: TOFU DEL

PROVINCIA

RADICI IN MOVIMENTO
PER LA CICLOVIA ADIGE SUD

3	IL PUNTO La Staffetta	16	CULTURA	26	VALPOBIKE Piccoli ciclisti crescono...!
	FESTIVAL IN BICI	17	ENIGMISTICA	27	Divertimento e impegno in Valpolicella
4	Candidati a Sindaco di Verona in sella		CIBO DA VIAGGIO		BASSA IN BICI Radici in movimento
6	Bimbimbici	18	Il tofu del Capitano	28	ADB ROVIGO "Alla scoperta di Rovigo nella storia!"
	CICLOTURISMO	19	LETTERE Siate vigili	31	EL CANTON Voglia di sicurezza
8	Ecomuseo dell'energia pulita		RACCONTI DI VIAGGIO	32	
	MOBILITÀ	20	Dai venite via con noi!		
10	Rastrelliere come se piovesse	22	Pedemontana dei Laghi di Lombardia		
12	Le merci si spostano in bicicletta		INIZIATIVE FIAB		
	CICLOFFICINA	25	Assemblea dei Soci		
14	La catena				



Indirizzo e orari

FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS - Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Ciclofficina - Venerdì: ore 16.30-19.00

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus, come?

- > Vieni in sede: Piazza S.Spirito, 13 oppure
- > Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - ♦ cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA Piazza S.Spirito, 13 - 37122 Verona
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Unicredit Unicredit Banca SpA - Ag. via Garibaldi, 1 - VR | IT 42 D 02008 11770 000040099139
 - ♦ c/c bancario intestato a FIAB Verona - Amici della Bicicletta ONLUS c/o Banca Popolare di Verona - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

Quote associative 2016

Socio ordinario (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 25
Socio familiare*	€ 10
Socio Giovane** (con abbonamento Ruotalibera)	€ 10
Socio sostenitore (con abbonamento a Ruotalibera e rivista BC)	€ 35
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 50
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 55

*chi ha già un familiare convivente iscritto.

** chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA
che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Elena Chemello.

Redazione:
Michele Marcolongo,
Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Anna Berra,
Fernando Da Re, Luciano Lorini,
Valeria Rigotti, Rosanna Piasenti.

Composizione:
Martina Brighenti
(martina.brighenti@gmail.com).

Foto in copertina: Luciano Lorini.

Hanno collaborato:
Federico Girardi, Andrea Bisighin,
Luigia Pignatti, Paolo Pigozzi,
Luciano Zamperini, Marisa Mazzi,
Luigia Pignatti, Guido Dosso, Roberto Ferrari,
Gruppo Valpo Bike, Andrea Lista,
Manuela Ciccone.

Stampa:
CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985
Tiratura 3.100 copie
Stampato su carta ecologica T.C.F.
(sbiancata senza l'uso di cloro)

Editore:
"FIAB Verona - ONLUS"
Piazza S.Spirito, 13, 37122 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
C.F e p.iva 02079650236
internet: <http://www.fiabverona.it>
e-mail: sede@fiabverona.it



La Staffetta

Nemmeno il tempo di distrarvi un attimo, ed ecco un nuovo presidente... L'avvicendamento nelle due principali cariche associative tra me e Giorgio Migliorini, preannunciato nell'assemblea del 4 marzo, si è concretizzato nel direttivo del 13 marzo.

Il passaggio di consegne tra me e Giorgio, che ringrazio a nome di tutti per il grande lavoro svolto finora e che continuerà a svolgere, è avvenuto all'inizio del periodo più intenso per le nostre attività, come il cambio di testimone di una staffetta veloce: più che sedersi e pensare bisogna continuare a correre. La nostra è un'associazione vitale, che onora il fatto (per certi aspetti singolare) di essere da anni la più grande FIAB d'Italia per numero di soci impegnandosi senza sosta in molteplici attività di tipo "politico" e culturale, oltre che producendo un ricco calendario di eventi. Questo impegno si esprime almeno a quattro livelli.

In città la sfida è sempre di promuovere una cultura di mobilità sostenibile, già presente nell'Europa con cui vorremmo confrontarci, che riporti il centro urbano alla sua vocazione originaria di luogo d'incontro in cui muoversi in modo sicuro e in un ambiente pulito e gradevole. Ogni occasione per parlarne è benvenuta, specie in tempi di elezioni: ad esempio la marchiatura (appena festeggiata la 1000ma), o il progetto Ecomuseo, o il 2o Festival in Bicicletta che sta per partire e sarà terminato quando leggerete queste righe. Ne riparleremo più avanti.

In provincia siamo molto presenti, anche con l'aiuto delle nostre vivaci sezioni locali. In questi mesi sono in corso d'opera vari interventi attesi da tempo (la ciclovia delle Risorgive, il ponte sulla diga di San Giovanni, la sinistra Adige tra Ceraino e Domegliara...) e altri meno attesi ma non meno graditi (come la destra Adige in comune di Ronco). Anche se non si vede, dietro a questi risultati c'è spesso il nostro costante lavoro di persuasione... ma anche di questo parleremo con più calma.

È in regione, specie dopo il depotenziamento degli enti provinciali, che si decidono ormai le direttive di sviluppo della rete cicloturistica e le politiche di mobilità da impartire ai comuni. Da tre mesi è stato aperto presso la Regione Veneto un tavolo per la mobilità ciclistica al quale FIAB è convocata e presente, e non fa mancare il suo apporto di idee e critica costruttiva.

In ambito nazionale, infine, FIAB Verona agisce attivamente organizzando eventi, progetti e corsi: tra le cose recenti ricordiamo il corso sulla comunicazione sui social media e il progetto per una nuova ciclovia tra i principali centri urbani del Nord (Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste) che verrà inclusa nella rete Bicalitalia.

Come si vede, per darsi da fare c'è l'imbarazzo della scelta. Nel farlo serve però mantenere un profilo (pro)positivo: il modo migliore per convincere è di "aumentare il livello del desiderio" di muoversi in modo nuovo, puntando più sull'esempio e le proposte che sulle lamentele (anche se giustificate). E, se possibile, sempre col sorriso sulle labbra, anche quando per il momento i messaggi sembrano non essere recepiti.

Quella di FIAB Verona è una macchina collaudata in cui le decisioni vengono prese anche dopo discussioni franche ma in sostanziale armonia. Dovremmo però migliorare in almeno due aspetti (che in realtà danno problemi non solo a noi, forse un segno dei tempi). Il primo è lo scarso numero di soci attivi: a fronte di un numero di soci considerevole, quelli che collaborano in modo significativo alla vita associativa sono davvero pochi e rischiano di sovraccaricarsi a fronte di un'attività in forte evoluzione che richiede crescente impegno. Il secondo è l'innalzarsi dell'età media dei soci, a dispetto del fatto che i nostri temi sono giovani e sulla cresta dell'onda. Alcuni recenti ingressi under 30 nel nostro direttivo e tra i collaboratori tecnici (per i social media, la marchiatura, ...) fanno ben sperare, ma faticiamo ancora a intercettare la fascia più giovane, in particolare il mondo della scuola, gli studenti universitari e le giovani famiglie. Per farcela abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti voi, specie di chi forse sta pensando di dare una mano ma non trova ancora l'occasione per farsi avanti... Vi aspettiamo, non fatevi problemi, garantiamo passione, divertimento e gratificazione. Nell'attesa vi mando un caro saluto e vi invito a sostenerci e farci sostenere, più siamo (e più siamo attivi) più contiamo e riusciamo ad operare in modo efficace.



CANDIDATI A SINDACO DI VERONA IN SELLA

Viaggio tra i punti neri della rete ciclabile cittadina ●●●●●●●● a cura della **Redazione**

Lunedì 8 e giovedì 11 maggio si sono svolte le due uscite in bicicletta dell'iniziativa Pedala Con Noi, organizzate da FIAB Verona nell'ambito del 2° Festival in Bicicletta (6-14 maggio 2017) per mostrare dal vivo ai candidati a Sindaco alle prossime elezioni amministrative - ma anche ai cittadini che volessero liberamente unirsi - alcuni dei problemi che deve affrontare chi vuole muoversi in città usando la bici. I programmi di lunedì e giovedì prevedevano un percorso rispettivamente nella zona nord e sud del centro cittadino.

Iniziamo da lunedì. Partendo dal ritrovo in *piazza Bra*, il folto gruppo, politicamente eterogeneo ma rilassato e gioviale anche grazie all'atmosfera piacevole che la bici aiuta a creare, ha iniziato a pedalare in direzione di Borgo Trento. Il primo nodo esaminato è stato *via Cesiolo*, oggetto di una annosa questione: la soluzione di un doppio senso ciclabile all'interno di un regime di zona residenziale con generale moderazione della velocità, auspicata da FIAB e appoggiata dalla 2a Circoscrizione con una mozione bipartisan, è ancora in attesa di risposta per perplessità normative degli uffici tecnici comunali, solo parzialmente comprensibili e giustificabili.

Perplexi, ma per tutt'altro motivo, sono sembrati i candidati quando hanno toccato con "ruota" che cosa significa immettersi in bicicletta nel vorticoso traffico di *Via Mameli*, manovra inevitabile senza una soluzione che consenta di percorrere l'ultimo tratto del Cesiolo.

Il nostro gruppo si è quindi diretto verso *ponte Garibaldi*, da cui ha percorso il *lungadige di San Giorgio* recentemente ristrutturato constatando che, con un po' più di coraggio, si sarebbe potuto considerare la possibilità di eliminare gli stalli di sosta a pettine in prossimità di *Ponte Pietra* in quanto tolgono spazio ai percorsi ciclopedonali e risultano in ogni caso un intralcio alla circolazione, oltre che rendere meno gradevole uno degli angoli più suggestivi di Verona.

Prima di rientrare in *Bra* per i saluti, gli ultimi punti esaminati sono stati *via Diaz* dove c'è una corsia preferenziale per i mezzi pubblici in direzione *Castelvecchio* che potrebbe essere - assieme a varie altre in giro per la città - autorizzata anche per le biciclette senza particolari intralci alla circolazione; e il tratto di *corso Santa Anastasia* tra la chiesa e *piazza Erbe*, nel quale, a causa di un provvedimento che desta qualche perplessità, i ciclisti sono obbligati - tranne una breve finestra mattutina - a scendere di sella e spingere la bici a mano.

Passiamo ora a giovedì: dopo la partenza da *piazza Bra*, il gruppo, ancora una volta numeroso e composito si è diretto lungo la ciclabile di *corso Porta Nuova*, di cui ha potute rilevare le criticità dovute ad un tracciato troppo tortuoso e dalla pericolosa interazione con le auto in sosta, che di volta in volta possono invadere la ciclabile col muso (negli stalli obliqui a pettine) o con un'apertura repentina delle portiere (in quelli paralleli). La ciclabile termina su un incrocio semaforico con la circonvallazione interna che costringe i ciclisti a un'innaturale curva sul marciapiede, eliminabile se solo si volesse far avanzare di pochi metri il semaforo della circonvallazione.

Il *piazzale XXV Aprile*, dove si trova la stazione ferroviaria di *Porta Nuova*, viene raggiunto da una serie di passaggi ciclopedonali sulla circonvallazione esterna fatti da piccole curve assai strette nelle quali la segnaletica orizzontale e l'asfaltatura sono ormai danneggiate, rendendo tra l'altro confuse le zone riservate ai pedoni e ai ciclisti. Raggiunto, lungo il nuovo tratto di ciclabile parallelo alla facciata della stazione, il bicipark a pagamento, aperto ormai parecchi mesi fa, si è constatato quanto esso sia sottoutilizzato: a fronte dei numerosi posti disponibili le bici presenti sono mediamente meno di una ventina. La cosa genera molto

rammarico, perché né il gestore né il Comune sembrano intenzionati a intervenire per promuoverne l'uso, a differenza di altri analoghi esempi virtuosi come quello della stazione di Padova che funziona molto bene in armonia con le numerose rastrelliere per la sosta libera.

Dal piazzale abbiamo invitato tutti a mettersi nei panni di un malcapitato cicloturista che voglia raggiungere l'Adige nord nonostante la mancanza di segnaletica o indicazioni: il gruppo si è pertanto avventurato in un percorso disagiato e pericoloso nella direzione dell'hotel Lux, per ritrovarsi alla fine nell'importante snodo di *porta Palio*. Da lì, ammesso e non concesso che il turista trovi la soluzione per dirigersi verso l'Adige nord (*lungo la ciclabile di viale Galliano, poi da via San Marco il canale Camuzzoni...*), gli si pone il quesito: come faccio ad arrivare in bici in *piazza Bra*? La stessa domanda se la pongono ogni giorno i numerosi utenti del Bike Sharing che parcheggiano nell'ampio parking a lato della porta e inforcano una delle bici grigie del servizio.



Un'espressione dubbiosa è spuntata anche sulla faccia dei candidati, e bisogna dire che una risposta sicura non c'è proprio: bisogna rassegnarsi ed immergersi nel traffico automobilistico percorrendo l'insidioso *stradone Porta Palio* sulla carreggiata, guardandosi bene da chi esce dagli stalli a pettine e facendo allo stesso tempo attenzione al fiume di auto e bus che scorrono incessantemente.

Secondo noi la soluzione passa dall'utilizzo del largo marciapiede lato caserme e dal permettere il doppio senso ciclabile su *via Antonio Provolo...* se solo si comprendesse che non è corretto far sottostare chi si muove in bici a tutti i vincoli di circolazione, con sensi unici ed altro, creati ad arte per incanalare il traffico a motore in modo razionale...

Domenica 14 c'è stato il **gran finale in piazza Bra**, con i candidati in sella alle bici del bike sharing cittadino disposte in fila nell'ambito della giornata di chiusura del Festival in Bicicletta. Tutti i candidati presenti si sono impegnati ad avviare l'iter per avere presto un Piano urbano della mobilità sostenibile, condizione primaria per progettare una rete ciclabile razionale ed efficiente. Inoltre si sono pubblicamente impegnati a risolvere le maggiori criticità quali il completamento della ciclabile *Boscomantico-Chievo-Stazione*, il *nodo di porta Palio* e il *Cesiolo*. Che altro dire? Se son rose fioriranno, noi la nostra parte l'abbiamo fatta. Di certo, chiunque sarà il prossimo sindaco di Verona non potrà più dire: ma io non lo sapevo...!

BIMBIMBICI: UNA BELLA GIORNATA CON QUALCHE NUVOLO DI TROPPO a cura della **Redazione**

Festosa, chissosa, colorata: sono i tre aggettivi che da sempre contraddistinguono la “bicifestazione” Bimbimbici di Verona, e anche l'edizione 2017 (la diciottesima!) svolta Domenica 14 Maggio nell'ambito della giornata di chiusura del Festival in Bicicletta di Verona, non è stata da meno.

Il bilancio finale parla di un migliaio di partecipanti. Genitori rilassati, tanti bimbi anche molto piccoli che pedalavano senza alcuna difficoltà, tutti scampanellanti sulle loro biciclette felici di potersi riprendere, per un giorno all'anno, le strade della città storica solitamente sequestrate dal traffico automobilistico.

Ma c'è un ma... alcuni episodi, che comunque non hanno guastato il buonumore imperante del corteo, hanno dato da pensare.

Il serpentone è partito come al solito attorno alle 10.30 dall'ex Arsenale asburgico di Verona dopo aver atteso l'arrivo dei gruppi di avvicinamento provenienti dai quattro punti cardinali della provinciale scaligera (da San Giovanni Lupatoto il più numeroso, guidato dal Sindaco del Comune Attilio Gastaldello).

Il percorso seguito è stato quello classico, con imbocco del Lungadige, attraversamento di ponte Garibaldi, passaggio dal Duomo per poi puntare verso piazza Erbe che la testa del corteo ha però trovato... transennata! Sorpresa. Nella piazza



là bici e...
www.labiciverona.it
prenota il tuo Test ECO BIKE
BOSCH
San Massimo VERONA | Via San Lucillo, 18 | Tel. 045 8904249

- Vendita
- Riparazione
- Ricambi
- Abbigliamento
- Calzature
- Usato garantito



di lì a poco sarebbero passate le auto storiche della Millemiglia, che non erano in programma quel giorno, per un trasferimento, un giro di prova o qualche altro motivo che nessuno è stato in grado di spiegare con sufficiente chiarezza. Questo ha impedito di effettuare una sosta per compattare il gruppo ed anche la tradizionale foto con scampanello ed urlo “bimbibici”. L'unico inconveniente di una giornata che per il resto è filata via liscia grazie all'ottimo servizio dei vigili urbani di Verona. Al ritorno in Arsenale, verso le 12, il Consorzio di Belfiore ha distribuito mele e succhi di frutta ai partecipanti che nel pomeriggio si sono trasferiti numerosi in piazza Bra per partecipare alle celebrazioni di chiusura del Festival in Bicicletta.



In seguito si è venuti a sapere da fonti certe che da parte degli automobilisti che i vigili urbani tenevano temporaneamente fermi per consentire il passaggio del corteo nei vari punti del percorso, ci sono state numerosi e inequivocabili segnali di insofferenza per l'attesa forzata. Qualcuno ha perfino tentato di tagliare il corteo in auto mentre questo era di passaggio.

Il che ci interroga: in una comunità gli adulti non dovrebbero aiutare i più giovani a riconoscere ed apprezzare le buone pratiche fornendo, quando possibile anche il buon esempio? Ed oltre ad essere festosa, chiassosa e colorata la Bimbibici è anche rispettata?

“Capisco che in certe circostanze l'attesa possa dar fastidio e innervosire, ma non era una gara agonistica, erano solamente dei bambini che di domenica mattina, con una bella giornata di sole, andavano in giro in bicicletta con la famiglia” commenta il vicepresidente Fiab Giorgio Migliorini. “Certi atteggiamenti ci fanno capire che c'è proprio bisogno di far cultura”.

ECOMUSEO DELL'ENERGIA PULITA di Rosanna Piasenti

Il punto della situazione

Tassello dopo tassello, passo dopo passo prende vita e forma l'Ecomuseo dell'Energia Pulita, museo a cielo aperto sul patrimonio idroelettrico veronese, tra i più importanti e antichi in Italia.

Il percorso museale sorgerà su una ciclovia che in modo strategico ricongiungerà Verona a San Giovanni Lupatoto e Zevio, lungo i canali dell'Adige.

Ne avevamo parlato sul numero 150 di Ruotalibera in occasione di una uscita nella scorsa estate proprio sui luoghi dell'Ecomuseo e ci eravamo ripromessi di seguire l'originale e appassionato progetto di Corrado Marastoni, Marco

Mozzo e Marco Passigato, soci Fiab e nostre guide.

Di acqua ne è passata sotto i ponti, qui il detto calza a pennello.

Il 15 marzo di quest'anno un importante convegno al Palazzo della Gran Guardia di Verona ha fatto convergere sul progetto l'attenzione di studiosi, docenti, amministratori, associazioni e aziende pubbliche.

Titolo del Convegno "L'Ecomuseo dell'Energia Pulita", pedalando lungo i canali dell'Adige nei luoghi dell'idroelettrica veronese.

Ha introdotto i lavori Corrado Marastoni - che nel frattempo è diventato presidente di Fiab Verona - con un'illustrazione del percorso evidenziando i siti dell'Ecomuseo.

Tra i vari interventi si è distinto per attualità e analisi quello della Dottoressa Simeoni che ha portato l'attenzione sul fare business con attività legate alle direttrici culturali cicloturistiche.



Chi è intervenuto al Convegno

Marco Mozzo – gruppo di lavoro Fiab Verona per l'Ecomuseo con un intervento incentrato sulla storia dell'idroelettrica veronese nelle sale del futuro Ecomuseo dell'Energia Pulita;

Giuseppe Petruzzo - Parco Adda Nord, responsabile ufficio Ecomuseo che ha portato la propria esperienza nella gestione dell'Ecomuseo di Leonardo tra cultura e tutela del territorio;

Anna Braioni – responsabile Fai Verona, che con il progetto di recupero e restauro del Lazzaretto è parte integrante della Ciclovia dell'Energia Pulita, ha puntato sull'evolversi del territorio veronese;

Andrea Lauria – Ulss 9 Scaligera Dipartimento di Prevenzione con un intervento su "l'esercizio fisico e vantaggi sociali di una comunità sana";

Francesca Simeoni – Università di Verona Dipartimento di Economia aziendale con la relazione "L'economia legata alle direttrici culturali cicloturistiche";

Gian Paolo Romagnani/Paola Basso - Università di Verona Dipartimento Cultura e civiltà, con un lavoro su "L'apporto dell'Università nello studio delle stratificazioni storiche del territorio";

Al tavolo presenti: Comuni di Verona, Bussolengo, San Giovanni Lupatoto e Agsm Verona Spa.

Ricordiamoli i 9 siti dell'epopea idroelettrica di Verona:

- Diga del Chievo (risalente al 1920), gruppo di centrali di Tombetta (la prima del 1897, la seconda del 1923 e la terza del 1946).
- Opera di presa del Canale Giuliari (un edificio simile ad un castello di piccole dimensioni e dal gusto medievale).
- Diga di Santa Caterina.
- Centrale del Colombarolo
- Centrale di Sorio Vecchia (Bassona)
- Centrale di Sorio Nuova
- Diga di San Giovanni a San Giovanni Lupatoto
- Centrale di Zevio (ultimo impianto idroelettrico che sfrutta le acque dell'Adige prima della sua immissione in mare).
- Si tratta di un percorso di circa 30 km che utilizza già in parte piste ciclabili e in parte lungo i canali idroelettrici che dovranno essere rivisti e ripensati nell'ottica della mobilità su due ruote e in sinergia cogli enti preposti

Chi sono gli enti di competenza:

- Comune di Verona
- Comune di San Giovanni Lupatoto
- Comune di Zevio
- Agsm
- Energy Green Power
- Consorzio Canale Cammuzzoni
- Genio Civile
- Enel
- Acque Veronesi

RASTRELLIERE COME SE PIOVESSEdi Luciano Lorini

Anche per la sosta delle biciclette è necessaria un'attenta pianificazione. Vediamo come fare.

Recentemente abbiamo raccolto diverse lamentele da parte dei cittadini veronesi nei confronti delle politiche di diffusione dei cicloparcheggi, a seguito di due episodi significativi: la rimozione di alcune rastrelliere sul piazzale della Stazione da un lato e dall'altro l'intervento della Polizia Municipale nel quartiere Catena, per rimuovere alcune biciclette mal posizionate, in una zona completamente priva di alternative. Non entriamo qui nel merito dei due singoli interventi, ma ci chiediamo, in generale, se per i ciclisti la possibilità di parcheggiare il loro mezzo di trasporto sia o meno un diritto, perlomeno così come lo intendono gli automobilisti. Ci domandiamo inoltre se l'amministrazione abbia o meno il compito di provvedere a questa necessità (se non proprio un diritto, riconosciamolo come un bisogno), se valga la pena impegnarsi su questo fronte, e come si dovrebbe fare per essere efficaci.



Il sito FIAB, nell'introduzione alla sezione "Cicloparcheggi" recita testualmente: «I ciclo parcheggi sono il **primo servizio da offrire a coloro che si muovono in bicicletta**. Le funzioni del ciclo parcheggio sono di dare ordine alle biciclette [...]. Una soluzione di qualità (le nostre rastrelliere "modello Verona", va detto, ne sono un esempio) deve avere la possibilità di legare con facilità il telaio della bici alla struttura, per evitare che la bicicletta possa essere facilmente asportata. Le rastrelliere che non presentano questa caratteristica spesso sono boicottate dagli utilizzatori che preferiscono, per sicurezza, agganciare le proprie bici ad altri elementi fissi presenti in zona».



In questa breve definizione tecnica, sta il nocciolo della questione, che tocca tutti gli aspetti del problema: cicloparcheggi di qualità per aumentare la **sicurezza** contro i furti, per migliorare il livello di **ordine e pulizia delle strade**, e non ultimo per dare ai ciclisti la **percezione di essere considerati dall'amministrazione quali preziosi collaboratori** nella lotta all'inquinamento e alla congestione del traffico. Non è poca cosa, anzi, è parte integrante di quel percorso virtuoso (oggi come non mai promesso da tutti i candidati sindaco) volto ad aumentare l'offerta di ciclabilità per incentivarne la domanda. Certamente quindi ne vale la pena, anzi è importante e fondamentale cominciare al più presto. Da dove partire? Saremo banali, ma ribadiamo l'importanza della pianificazione. Ogni intervento, di qualsivoglia natura, non può prescindere da un'attenta analisi della situazione attuale e dei bisogni (espresi e latenti), anche in considerazione delle prospettive di sviluppo (urbanistico e commerciale) di ciascuna zona considerata. Spulciando la vasta documentazione presente in rete, suggeriamo la lettura dell'agile ma completa scheda tecnica edita dalla Commissione Europea, che in poche pagine riesce a trattare tutti gli aspetti del "problema" analizzandone luci ed ombre. Nel riquadro ne riportiamo alcune pillole.

Suggerimenti per un buon piano dei cicloparcheggi

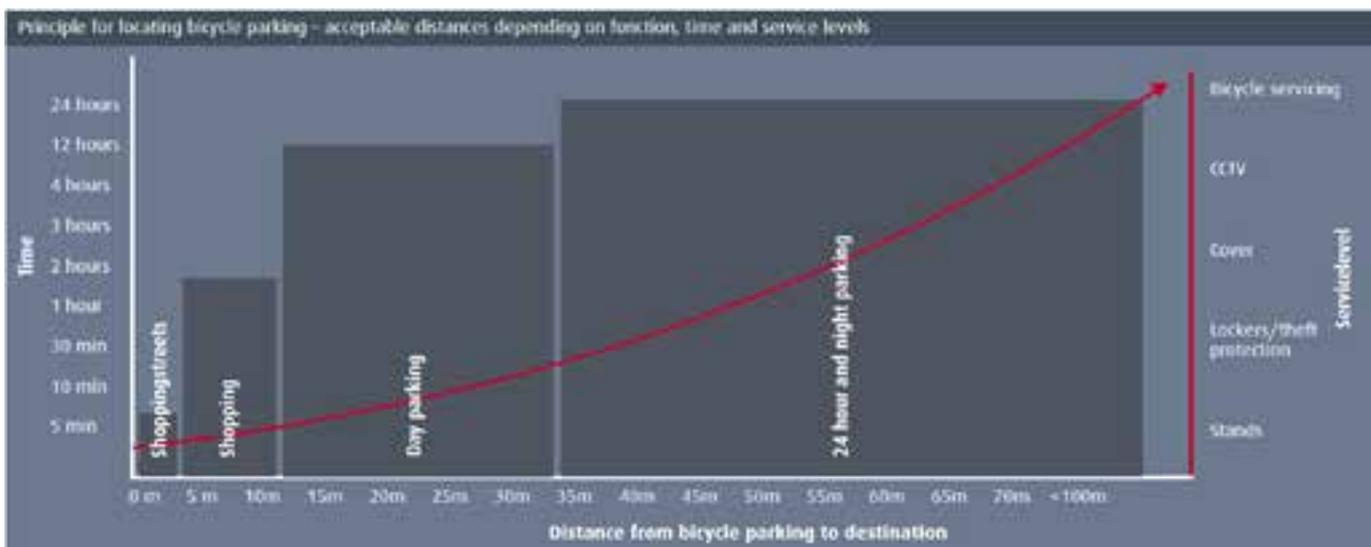
- Tutti i centri cittadini hanno bisogno di infrastrutture per i parcheggi delle biciclette. Questo è uno dei tre componenti indispensabili della catena di spostamenti: spazio per il mezzo a casa, presenza di una rete ciclabile e disponibilità di parcheggi vicino alle destinazioni.
- Furti e atti vandalici sono problemi seri. Il loro timore scoraggia le persone dall'uso del mezzo.
- È essenziale considerare i parcheggi per biciclette come un'opportunità per i centri cittadini.
- In generale i parcheggi per biciclette devono essere inseriti in ogni nuovo progetto edilizio.
- Non esistono soluzioni veloci di aggiustamento, semplici e standardizzate.
- I cicloparcheggi devono essere accuratamente personalizzati per adeguarsi alle esigenze dei ciclisti locali. Se le soluzioni offerte non soddisfano tali esigenze, non saranno utilizzate, causando uno spreco di risorse. Se i parcheggi non sono sufficienti, sono posizionati in luoghi poco adatti oppure sono di tipo non adeguato, saranno inutili.
- Ogni centro ha caratteristiche uniche; serve un'ampia e ben assortita varietà di soluzioni.
- Predisporre una politica programmata accuratamente e che interessi tutta l'area richiede:
 - un'attenta analisi delle necessità locali;
 - un'efficace progettazione di posizione, quantità e qualità dei parcheggi;
 - monitoraggio a intervalli regolari per adeguare i parcheggi all'evolversi delle esigenze.
- Offrire una combinazione valida di soluzioni diverse fa aumentare la domanda di ciclabilità.
- I depositi custoditi costituiscono il livello di servizio più elevato e possono influire positivamente sulla mobilità ciclistica; tuttavia occorre ricorrervi con una certa prudenza. Il grado di accettazione da parte dei ciclisti non è sempre semplice da prevedere (si veda il caso del parcheggio custodito presso la Stazione di Verona).
- Considerare l'utilizzo di un deposito custodito gratuito come polo di attrazione.
- Ricorrere a norme per regolamentare il parcheggio libero delle biciclette è l'ultima spiaggia.
- La progettazione dei parcheggi lungo le strade deve combinare efficienza e design di qualità.
- I parcheggi vanno collocati lungo i percorsi di accesso naturali utilizzati dai ciclisti.
- Definire la distanza dalla destinazione in base alla funzione, alla durata delle soste e ai livelli del servizio. Più lunga è la sosta, più il ciclista sarà disposto a camminare (vedi grafico).
- Prendere in considerazione la possibilità di fornire servizi e infrastrutture aggiuntive.
- Trasformare alcuni parcheggi per le auto lungo le strade in parcheggi per biciclette.
- Nelle strade a traffico moderato, utilizzare i marciapiedi allargati per il parcheggio delle bici.

Se è vero, come crediamo, che parcheggi e depositi per biciclette progettati accuratamente: 1) attirano più ciclisti e valorizzano l'intera rete ciclabile, 2) migliorano la qualità dello spazio pubblico e 3) aumentano la forza di attrazione esercitata dal centro cittadino, è fuori dubbio che un'attenta progettazione e realizzazione del piano di sosta ciclistica (peraltro includibile nel PUMS), sia un altro importante tassello da richiedere a gran voce ai prossimi amministratori. ●



Bibliografia web

- Scheda tecnica "Parcheggi per biciclette nel centro cittadino" (PRESTO) <https://ec.europa.eu/energy/intelligent/projects/en/projects/presto>
- Mayor of London and London assembly – Cycle parking plan - <https://www.london.gov.uk/what-we-do/planning/london-plan/current-london-plan/london-plan-chapter-six-londons-transport-2>
- Transport of London (TfL) – London Cycling Design Standards: Cycle parking <http://content.tfl.gov.uk/lcds-chapter8-cycleparking.pdf>
- London Cycling Campaign – Urban Cycle Parking - <http://www.urbancycleparking.org.uk>
- Cycling Embassy of Denmark – Bicycle Parking Manual (2010) <http://www.cycling-embassy.dk/2010/08/16/bicycle-parking-manual/>



LE MERCI SI SPOSTANO IN BICICLETTA

di Michele Marcolongo

Li avevamo sentiti per la prima volta un paio di anni fa, da poco avevano avviato l'attività: sono i primi servizi di consegne in bicicletta di Verona, una nuova tipologia di impresa che è anche una scommessa sul futuro della città. Ecco cosa ci dicono oggi.



CORRIERI IN BICI VERONA (www.corrierinbicivr.it)



Che risposta ha dato la città rispetto a questo nuovo servizio?

L'attività prosegue bene. Abbiamo una buona risposta sia da nuovi potenziali clienti incuriositi dalle bici sia dai privati che ci fanno i complimenti per la nostra attività non inquinante. Abbiamo un paio di collaboratori che ci aiutano con le consegne di tutti i giorni. Siamo riusciti a prendere dei clienti "fissi" e ancora ne stiamo cercando. L'offerta è stata aggiustata per permettere a chi ha grandi volumi o numeri di consegne tutti i giorni di avere convenienza nell'utilizzare il nostro servizio. Il resto del listino è rimasto praticamente invariato.

Cartaceo, plichi, pacchi voluminosi: che cosa trasportate con maggiore frequenza?

Tutto. Senza nessuna logica. Oltre ai nostri clienti fissi, le cui spedizioni variano dalle polpette per i bar ai computer in assistenza, chi ci chiama chiede qualsiasi cosa da trasportare, dai volantini di uno spettacolo al forno di un bar.

Lo sviluppo del servizio dovrebbe essere favorito da misure viabilistiche che rendano il centro storico sempre più impermeabile alle auto. Dal vostro punto di vista, quelle prese dall'amministrazione comunale uscente hanno favorito o penalizzato questo processo? E visto che siamo sotto elezioni: c'è qualcosa, di meglio o diverso, che vi aspettate dalla prossima amministrazione?

La ciclo viabilità a Verona è un po' come la città stessa: medioevale. La gente va educata all'esistenza delle biciclette ancora prima che vengano create le ciclabili, altrimenti, come già accade, usano le ciclabili per passeggiare o parcheggiare. Alcune strade, poi, sono in condizioni così pietose da essere pericolose.



Il punto di arrivo di un servizio di consegne in bicicletta dovrebbe essere l'interscambio merci col corriere motorizzato ai varchi della ztl (il cosiddetto "ultimo miglio" della filiera della logistica). Dal suo punto di vista come si sta muovendo il settore? L'obiettivo è ancora molto lontano?

L'obiettivo non è molto lontano. E noi ci stiamo muovendo per collaborare anche con chi fa quel tipo di servizio. Un domani non lontano sarà sicuramente così. È una conseguenza inevitabile dell'evoluzione del trasporto in città.

Qual è la vostra dotazione?

Siamo due soci e abbiamo due ragazzi che collaborano con noi. Abbiamo tre bici cargo e quattro bici Chesini con portapacchi. Riusciamo a coprire tutto il comune e, con consegne prenotate, anche i comuni limitrofi.





Che risposta ha dato la città rispetto a questo nuovo servizio?

Il primo anno è stato interlocutorio: abbiamo spaziato fra le varie offerte/ricieste fino ad individuare il nostro target. La città solo ora sta rispondendo positivamente a questo servizio, soprattutto dopo che lo ha testato ed ha riscontrato il vantaggio che offre sia alle aziende che ai professionisti. Sinceramente qualche correzione di rotta c'è stata, ma nel senso che abbiamo scoperto esserci da parte delle aziende alcune esigenze che noi non avevamo calcolato.

Cartaceo, plichi, pacchi voluminosi: che cosa trasportate con maggiore frequenza?

Trasportiamo quasi esclusivamente plichi e documenti, con presa dal cliente, consegna immediata e certificazione di avvenuto recapito. La maggior parte della nostra clientela è rappresentata da professionisti ed aziende che hanno necessità di trasmettere in tempo reale documenti ed atti urgenti che non possono essere recapitati per via informatica.

Lo sviluppo del servizio dovrebbe essere favorito da misure viabilistiche che rendano il centro storico sempre più impermeabile alle auto. Dal vostro punto di vista, quelle prese dall'amministrazione comunale uscente hanno favorito o penalizzato questo processo? E visto che siamo sotto elezioni: c'è qualcosa, di meglio o diverso, che vi aspettate dalla prossima amministrazione?

Verona non è certamente una città che favorisce lo spostamento in bicicletta; le piste ciclabili sono a macchia di leopardo e non sempre in condizioni di manutenzione ottimali. Certamente le misure viabilistiche favoriscono la nostra attività, ma non bisogna sottovalutare l'arroganza e l'inciviltà di automobilisti e ciclomotoristi: i ciclisti o non esistono o sono un intralcio! Auspichiamo che la prossima Amministrazione Comunale programmi seriamente dei miglioramenti viabilistici e cerchi di rendere la nostra bella città a misura di pedoni e ciclisti.

Il punto di arrivo di un servizio di consegne in bicicletta dovrebbe essere l'interscambio merci col corriere motorizzato ai varchi della ztl (il cosiddetto "ultimo miglio" della filiera della logistica). Dal suo punto di vista come si sta muovendo il settore? L'obiettivo è ancora molto lontano?

Per quanto riguarda l'ultimo miglio, siamo ancora molto lontani dal raggiungere l'obiettivo in quanto i grossi corrieri, che per motivi di mercato consegnano al limite delle spese di gestione, propongono al servizio in bicicletta tariffe così esigue che sarebbe impensabile accettare un contratto di collaborazione. A nostro avviso l'obiettivo è ancora molto, molto lontano, anche se alcuni corrieri si stanno attrezzando con propri mezzi a pedalata assistita per le consegne nelle zone più critiche.

Qual è la vostra dotazione?

Abbiamo a disposizione 5 biciclette alle quali in caso di necessità si può anche aggiungere un rimorchio. Copriamo il territorio del Comune di Verona e abbiamo due collaboratori a chiamata.

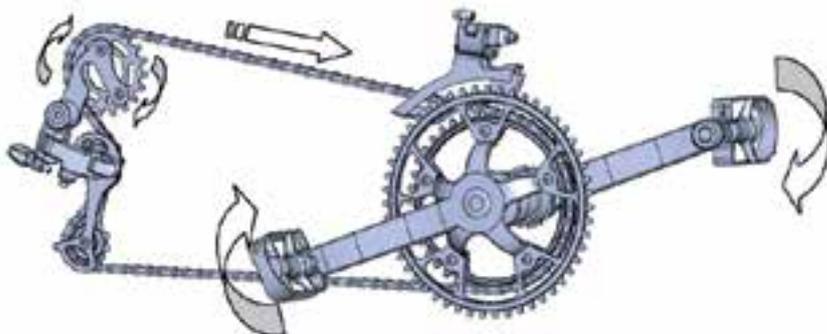


LA CATENA

di Federico Girardi

TEORIA

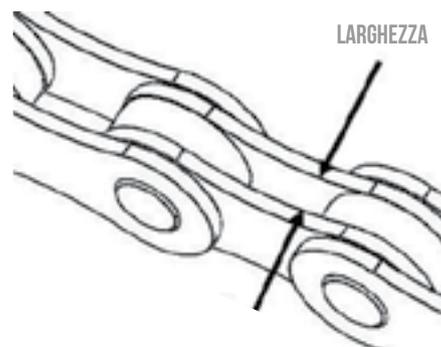
La catena trasmette il movimento impresso dalla rotazione dei pedali al pacco pignoni e quindi alla ruota posteriore.



Le catene hanno diverse caratteristiche, eccone alcune:

LARGHEZZA:

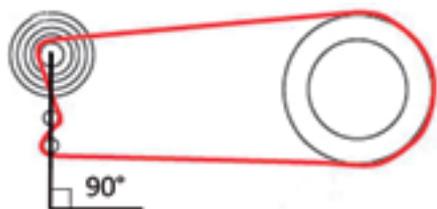
maggiore numero di velocità (marce) richiede catena più stretta.
es. velocità singola/3 velocità → 3.17mm (1/8"); 7/8 velocità → 2.38mm (3/32");
9 velocità e 10 velocità ancora più stretta.



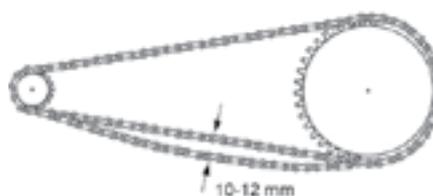
LUNGHEZZA:

quando la catena è montata non deve essere né troppo tesa né troppo lasca, sembra banale a dirsi ma ci sono dei motivi tecnici dietro questa affermazione, in linea di massima seguire questi schemi:

CON DERAGLIATORE



SINGOLA VELOCITÀ



TIPO DI GIUNZIONE:

A GIUNTO



A FALSA MAGLIA



MAGLIA STANDARD



PRATICA

CONTROLLO

Tra i componenti che risentono maggiormente dell'usura c'è sicuramente la catena, quando si usura troppo deve essere cambiata insieme a tutti i pignoni quindi è consigliabile controllarla spesso per cercare di sostituirla prima che si usurino anche i pignoni.

Un controllo veloce ma indicativo si esegue cercando di sollevarla dalla corona più grande: se si solleva di 1 centimetro è meglio sostituirla.

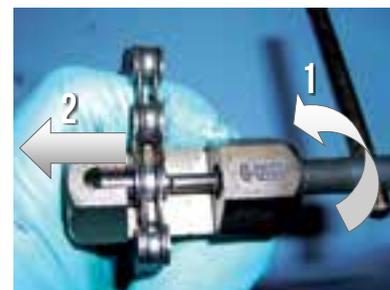


Un controllo preciso si effettua con apposito calibro

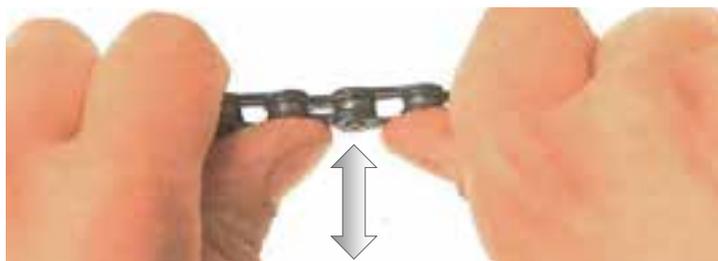


SMONTAGGIO

Per smontare la catena (per sostituzione o pulizia) si utilizza un apposito estrattore col quale si estrae parzialmente il perno di una maglia spingendolo fuori.



Dopo aver ri-montato una catena, può essere necessario eseguire un detensionamento per ottenere una scorrevole mobilità del perno della maglia.



PULIZIA

Un'accurata pulizia e lubrificazione della catena ci garantiscono un minor sforzo nella pedalata.



“CONSIGLI DEL NONNO” per togliere la ruggine:



Spennellare la catena con il petrolio bianco, grattare la ruggine con spazzola con setole in ottone, pulire accuratamente con straccio ; ripetere l'operazione se necessario.



EFFIMERA
DELLA VITTORIA
LA CHIMERA
DELL'ULTIMO METRO
FURIA NELL'AZZARDO

CORPI COME PROIETILI:
GUIZZO DI SCINTILLE
STELLE IMMOBILI
IN UN FIRMAMENTO
DI METEORE CHIMICHE
IN DISFACIMENTO

*Al cycling group
del Bodyenergy*

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLA CACCIA AL TESORO IN BICICLETTA... MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE!

In marzo e aprile il nostro staff si è impegnato a preparare una caccia al tesoro in bici del 12 maggio per il Festival in bicicletta di Verona. L'argomento della caccia: naturalmente la bicicletta!

Ma eccoci ai giochi: anche stavolta sono indovinelli o indicazioni per arrivare ai luoghi delle 'prove' della Caccia degli scorsi anni: se non riuscite a venirne a capo, vi invito come sempre a fare un salto in bici in centro a Verona per conoscere così dei particolari o dei locali o negozi che magari non avete mai notato. *Buon divertimento!*

di **Luigia Pignatti**

1- INDOVINATE IL NOME DI QUESTO LOCALE DEL CENTRO STORICO:

“Se arrivi in città e vorresti mangiare un buon posticino dovrai ricercare. Questo è bello, elegante e anche un po' nuovo, è in centro, mi piace, è un gran bel ritrovo!!! Un petto di quaglia di buona cottura ma ecco che arriva una buona tempura. “Ma come, una quaglia col sesamo al curry?” “Ma sì, c'è l'agnello con l'alga... è piu' trendy” se la qualità tu vuoi ritrovare, non è qui che il palato si potrà poi abbuffare. Il piatto è elegante, un po' ricercato, il gusto è diverso, un po' raffinato. in questo locale di grande attrazione, stai attento coi piatti, o fai una gran... confusione

Soluzione 1: _____

2- INDOVINATE IN QUALE NEGOZIO I CONCORRENTI HAN DOVUTO RECARSÌ PER TROVARE LA TRACCIA PER IL TESORO:

Il prossimo indizio vi attende dove tra tigli ed edicola il fiume si protende. Di fronte vi è una bottega assai interessante perché le ali ai piedi lì vi mettono in quantità abbondante.

Soluzione 2: _____

3- INDOVINATE IN CHE VIA SI TROVA QUESTA TARGA A RICORDO DI DUE EVENTI:



Soluzione 3: Via _____

Se non vi ricordate dov'è ecco un aiuto: la zona da investigare ha per confini: l'Adige, Via Garibaldi e Via Forti che poi prosegue come Via Ponte Pietra fino al Ponte.

Ecco la mappa. Buona investigazione!



Ecco la soluzione dei giochi del numero precedente
N. 1 MADONNA VERONA in piazza Erbe. N. 2: l'edicola della Madonna sotto gli archi di via Sottoriva. N. 3: Farmacia Madonna del Popolo, al Ponte Garibaldi.
Soluzioni di questo numero: sul prossimo numero di Ruotahberet! Se però volete sapere subito se avete fatto giusto mandate le vostre risposte a: luigiapignatti@virgilio.it



Il tofu del Capitano di Paolo Pigozzi

L tofu (detto anche impropriamente “formaggio di soia”) è ricavato dalla lavorazione tradizionale della soia. Si presenta in panetti sodi, di color bianco crema. La sua ricchezza in proteine, la completa assenza di colesterolo, unitamente alla grande digeribilità, consente al tofu di aiutarci a rispondere alle necessità proteiche dell’organismo senza che sia necessario consumare in eccesso carni o formaggi. Presente da almeno 20 secoli nelle cucine di Cina, Giappone e dell’Estremo Oriente, da diversi decenni il tofu è preparato e utilizzato anche nel nostro Paese. Questa proposta in particolare è dedicata non solo ai ciclisti, ma a chi ha a che fare con bimbi (e adulti...) che sono dipendenti dai bastoncini proposti dal famoso “Capitano” della pubblicità. Seguite la ricetta con attenzione e avrete tra le dita uno snack delizioso e un ripieno perfetto per farcire pagnottelle integrali da consumare nello spuntino di metà gita.. ●



INGREDIENTI

PER 3-4 PANINI GENEROSI

Tofu	300 g
Farina di ceci	2 cucchiaini
Farina di mais	2 cucchiaini
Lievito alimentare in scaglie	1 cucchiaino
aromi graditi (<i>rosmarino, origano, paprika, curry, ecc.</i>)	q.b.
Sale	q.b.
Olio extra vergine d'oliva	q.b.
Limone	1
Cipollotto fresco	1
Insalata verde	qualche foglia

PREPARAZIONE

Sciacquate il tofu sotto l'acqua corrente. Asciugatelo e tagliatelo in pezzi allungati di circa un centimetro di spessore. Mescolate in una scodella la farina di ceci con la quantità d'acqua necessaria per ottenere una pastella abbastanza densa. In un piatto miscelate la farina di mais e il lievito. Aggiungetevi un pizzico di sale e gli aromi graditi e tritati. Passate i bastoncini di tofu nella pastella di ceci e poi nella farina di mais saporita. Premete con cura in modo che i bastoncini ne siano completamente ricoperti. Fateli dorare da entrambi i lati nell'olio caldo. Appoggiateli per un po' su carta assorbente da cucina e spruzzateli con succo di limone. Per una eccellente digeribilità e per trasformare lo spuntino in un'esperienza ricca di sapore e fragranza, è vivamente consigliato completare la farcitura del panino con insalatina verde di stagione e tre/quattro fettine di cipollotto fresco.

SIATE VIGILI! I controlli con preavviso

Spettabile Redazione,
La strada per l'inferno, m'insegnavano in Seminario, è lastricata di buone intenzioni. A farmi tornare in mente questa frase che all'epoca, e per qualche lustro successivo, tormentò la mia mente, è stato un articolino letto sul principale quotidiano della nostra città (e presente sul sito della Polizia Municipale) nel quale si preannunciavano i controlli sull'eccesso di velocità in varie strade della città. L'automobilista distratto, quindi, quello che tutti i giorni non si accorge che in centro abitato vige il limite dei 50 Km orari, viene avvisato gentilmente di non passare dalla strada oggetto del controllo della Polizia Municipale in quelle determinate ore di quel determinato giorno. Ho sentito dire, tempo fa, che questa iniziativa è stata presa perché la Polizia Municipale vuole avere un rapporto corretto con i cittadini che spesso l'accusano di affibbiare multe a tradimento solo per fare cassa. Capisco, infatti, le lamentele di chi viene multato, a tradimento, per aver superato i 70 Km orari su una superstrada semideserta nella bassa pianura padana. È capitato anche a me. Ho pagato la multa appena ho ricevuto la comunicazione, per ottenere lo sconto, ho scritto una lettera di protesta al Comune mittente e, da allora, sto sempre molto attento ai cartelli di limite di velocità, anche se seminascosti dalle fronde di qualche albero. La multa era ingiusta, ma io ho imparato a rallentare. Dice il Comandante che lo scopo della Polizia Urbana di Verona è quello di educare e di prevenire, non di affibbiare multe. Giusto e meritevole di plauso. Però, Comandante, esistono altri modi per raggiungere lo scopo. Ad esempio, con i soldi delle multe potrebbe essere finanziata una bella campagna di educazione stradale sui media della città. Ma c'è un altro modo, gratuito, di cominciare subito una campagna di educazione di tutti gli utenti della strada. Ci sono i tabelloni elettronici agli ingressi della città che informano gli automobilisti sullo stato di occupazione dei parcheggi pubblici. E ci sono anche i tabelloni elettronici che le Circoscrizioni hanno installato nelle principali piazze. Si utilizzino, da subito, quelli per una campagna di educazione fatta di frasi semplici, chiare e, magari, anche spiritose. Magari si possono coinvolgere anche gli studenti per farsi dare dei suggerimenti. Ma chi supera i limiti di velocità in centro abitato va multato, senza se e senza ma. E vanno multati tutti coloro (ciclisti e pedoni compresi) che commettono gravi irregolarità di comportamento. Una bella multa data a ragion veduta ha più valore pedagogico di tante lettere indignate e sconclusionate inviate al quotidiano locale. Se, per altro, si volesse continuare su questa strada, suggerirei anche ai servizi di vigilanza notturna di avvisare i signori ladri di stare particolarmente attenti ai turni di passaggio degli agenti. Suggerirei alla Chiesa di avvisare i bestemmiatori dei turni di osservazione dell'occhio divino. Chiederei, infine, al Comune, di affiggere sotto le postazioni delle telecamere di controllo, gli orari di funzionamento delle stesse. Anche i fedifraghi hanno diritto ad un aiutino, no?

B.M.



MARCHE - OLYMPIA - ADRIATICA - LOMBARDO - KAWASAKI

BICICLETTE

ADIGE

di Roberto Manfrin

Via Scalzi, 8/a - 37122 Verona - Tel. e Fax 045 8000092

info@manfrinroberto.it www.manfrinroberto.it

La macina

Via C. Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona
Tel. 045 971249

Ogni mese 200
prodotti biologici in offerta,
vieni a trovarci!

Seguiamo gli **Alimenti Biologici** seguiamo un'alimentazione sana promuovendo la biodiversità delle colture e preservando il nostro organismo dagli OGM per il bene Nostro e di tutta la Terra!

DAI, VENITE VIA CON NOI!

Sarà la vacanza... più bella! di **Luciano Zamperini**

L'inverno, stagione di riposo, è ormai passato. Tempo quindi di nuovi progetti per le prossime vacanze, ancora qualche giornata "perturbata" e poi... via! Momento magico, ricco di attese per questo preludio a qualcosa che deve ancora accadere: speranze di gioia serena, desiderio di appagare tante curiosità visitando luoghi affascinanti o incontrando nuovi compagni.

E per noi, preferibilmente in bicicletta. Ecco un bel modo di fare vacanza Dai, venite anche voi! Non abbiate timore: in compagnia infatti, fin dalle prime pedalate, se ne andrà anche quel po' di ruggine che, in questo inverno, si è

rappresa nelle gambe. Potrebbe essere già festa prima ancora che fatica. Sì, perché il nostro sarà un viaggio lento, vagabondaggio, amore della sosta.... Allegri, talvolta sdraiati sull'erba o seduti sotto una pergola d'osteria nell'assoluta indifferenza al passar delle ore, potremo rivivere i luoghi appena attraversati o ripensare alle persone incontrate. A quelle che hanno suscitato in noi particolari sensazioni per i loro racconti, per la leggerezza di un gesto o di una parola. Ai tanti sguardi incrociati per un solo attimo e, ad un cenno di saluto, subito perduti. Affascinanti e, forse, irripetibili aggregazioni. Come la forma delle nuvole.

Al solo pensiero si aprono orizzonti lontani ... come essere già partiti.

Allora andiamo e, se mi seguirete, potremo immaginarlo così: eccoci lungo questa bella ciclabile che si insinua nella campagna infilando come perle piccoli paesi e grandi città. Campi profumati e borghi incantati. Dirupi ed antiche pietre. Paesaggi, che mutano come le quinte di un grande teatro. Si sta bene nell'allegro vociare e nel crepitio delle ruote sul fondo sterrato. Non farà troppo caldo e né troppo freddo: solo giornate ariose, ideali per viaggiare. Ci lasceremo andare lungo il corso di qualche fiume nell'illusione di essere portati via e depositati più a valle dove ancora non siamo arrivati. Nel suo tratto più ampio ed accogliente

ci sentiremo come in mezzo al mare. E se cercheremo un porto... la prima invitante locanda, ci apparirà come un approdo sicuro, per rifocillarci e riposare. La dolce coltre con cui il cibo ed un buon bicchiere di vino appanneranno la mente, non toglierà certo il ruvido alle nostre angosce ma certamente le farà percepire un po' più attenuate. Quel tanto che basta per sentirsi più leggeri. Per ripartire e raggiungere altri incantevoli luoghi. Ammirando poi in lenta successione le montagne che sovrastano il fiume ci sembrerà talvolta di riconoscere nei loro profili le sembianze di un volto amato... un tuffo nella memoria, forse anche nella nostalgia....

E' già domani e, nell'inconfondibile odore del mattino, si riparte. Ecco case amabili, vie accoglienti e ordinate, un glicine, giusta cornice di una grande finestra, che si specchia sull'acqua... Di quando in quando il nostro percorso abbandona il fiume per ritrovarlo poco più a valle



dopo aver attraversato, nel fluire delle spighe, vaste ed ordinate campagne. La strada adesso è costeggiata da interminabili filari di cipressi e, quasi all'improvviso, si staglia sull'orizzonte la sagoma di un castello a cui si accede, con un po' di fatica, per un ripido ciottolato. Il silenzio è rotto solo dalla dotta descrizione "cultural-storica" della nostra brava guida: "In questo piccolo castello di caccia, fra questi abeti azzurri " Bello viaggiare con una buona guida, così l'attenzione, che diversamente dovremmo rivolgere alla carta geografica, sarà invece tutta dedicata ad osservare ogni dettaglio dei luoghi che stiamo attraversando.

E' sera e la migliore conclusione di un'altra giornata sarà una tranquilla passeggiata lungo il fiume: piccoli locali, birrerie all'aperto dove sostare. Una giusta pausa



per recuperare quel po' di fatica che, inevitabilmente, si è andata accumulando. Ma non si fa mai troppo tardi.

Il nostro viaggio prosegue tranquillo: oggi faremo tappa in un altro luogo incantevole. Osservandolo, forse per la sua natura di importante crocevia, immaginiamo che sia stato un punto di partenze e di ritorni, certamente di persone famose, che la storia ha raccolto per poi disperderle nella sua provvisorietà. Stasera non ceneremo, come al solito nel nostro albergo. A due passi, riparata tra gli alberi, abbiamo individuato un'accogliente locanda all'aperto. Eccoci qui sotto la sua pergola a godere di una discreta intimità, forse borghese. Tutti seduti attorno ad un grande tavolo a gustare una cena con i contrococchi, qualche generoso boccale di birra .. ed un dolcissimo tramonto sul fiume: capacità di vivere a fondo l'istante senza l'assillo di bruciarlo presto. Poi rientreremo al nostro alloggio... un tantino allegri, forse anche al buio e con minime luci. Un po' come le lucciole ... Ogni cosa bella, come si sa, non può durare all'infinito e così anche la nostra vacanza volge al termine e ci dovremo preparare per il ritorno. Pienamente soddisfatti: non una goccia d'acqua né alcun imprevisto.

E allora perché non venite anche voi? Sarà il viaggio più bello mai fatto... il prossimo, appunto!

PEDEMONTANA DEI LAGHI DI LOMBARDIA

..... a cura di **Marisa Mazzi, Luigia Pignatti**

Bella scommessa quella di Guido Dosso per la ciclovacanza “Pedemontana-Laghi di Lombardia”: in autonomia direttamente da Verona, bagagli sulla bici e pullman solo per il ritorno da Pavia. E in un periodo meteorologicamente piuttosto rischioso dal 23 al 29 aprile. Ma questo non ha scoraggiato gli intrepidi partecipanti, anzi ha riportato a galla il loro inossidabile spirito di avventura conservato attraverso gli anni!

Stagione di verdi primaverili, di campi di papaveri, di tripudio di robinie profumate; di acque luccicanti di fiumi, canali, torbiere e laghi (quando si riusciva a vederli!).

Itinerario tra pievi e abbazie, sontuose ville e castelli. Città con splendide piazze, portici eleganti, preziosi centri storici.

Da Verona e Desenzano il percorso si snoda tra le dolci colline moreniche e attraversa piccoli borghi notevoli come Monzambano, Castellaro Lagusello e San Martino della Battaglia. Arrivare a Desenzano dall'alto è una vista impagabile con l'ampia vista sul lago, il castello e il porto. Notevole anche il paesaggio ad ovest di Desenzano verso

l'Abbazia di Maguzzano. E' sorprendente come la natura abbia potuto trovare uno spazio apprezzabile tra le tante brutte costruzioni moderne che si susseguono verso Brescia rendendo gradevole il percorso in bicicletta. Interessante il ponte antico con edicola al centro sul fiume Mella a Pontenove.

A Brescia abbiamo trovato la “Festa delle 1000 chitarre” in Piazza della Loggia: più di mille persone a suonare insieme (bello!) “Hanno ucciso l'Uomo Ragno, chi sia stato non si sa”, ed è ancora così anche per gli 8 morti vittime della strage del '74: una stele ricorda i loro nomi.

Il tempo già si fa grigio fra le colline del Franciacorta, terra di famosi vigneti (alcuni segnati dal gelo tardivo) e di castelli costruiti per difendersi dalla calata degli Ungari. L'itinerario procede con continue salitine e discese tra vigne, siepi, viali di querce e gelsi centenari, boschetti, proprie di queste colline pedemontane attorno al Lago d'Iseo. Ci sono tante tabelle per le ciclabili, ma quando le indicazioni spariscono o sono dubbie troviamo persone disponibili addirittura ad accompagnarci per un tratto. Suggestivo il passaggio nella zona delle Torbiere e a fianco del Lago di Iseo

fino a Sarnico. Dopo la sosta pranzo la ripartenza è veramente sorprendente: un cancello chiude il transito per la strada prevista e seguiamo una segnaletica che ci porta ad inerpiciarsi sulla costa del monte che sovrasta il fiume Oglio in uscita da Lago. Percorso bello, da fare però a piedi.

A Chiuduno, dopo una rapida salita al castello di Grumello, chiuso anche alla vista, godiamo dell'ospitalità di una vecchia amica di Chiara che ci ha preparato una splendida merenda con cantuccini fatti da lei. Apprezzamento entusiasta di tutto il gruppo! Poi il marito ci fa strada precedendoci in macchina verso Bergamo. Inevitabile il traffico all'ingresso in città.

Dormiamo all'ostello, molto confortevole. Bergamo forse è la città più ricca ed elegante che incontriamo. Magica Piazza del Duomo la sera, con giochi di luce sui marmi traforati come merletti. Gli edifici intorno sembrano quinte teatrali. Dopo l'ottima cena si torna all'ostello con la funicolare.

Il giorno dopo saliamo in bici a Bergamo alta per una rapida visita e per incontrare la nostra amica Giovanna. Dalla città per strade secondarie scendiamo fino a Brivio



sulle rive dell'Adda, gran bel fiume, con tanti uccelli e intorno boschi e montagne verdi. Belle e godibili le ciclabili lungo il fiume, seguiamo poi da Olginate il lago di Garlate fino a Lecco. Ancora non piove ma nubi basse fanno intravedere appena il Resegone. Alloggiamo all'Hotel "Don Abbondio" a Pescarenico, naturalmente, con la barca di " addio monti " ormeggiata lì davanti.

Ed eccoci ai "giorni di tregenda" come aveva preconizzato Guido alla partenza. Alcuni decidono di prendere il treno fino a Como, però un bel gruppo risoluto



segue il programma. Purtroppo la vista dei laghi è preclusa per le nubi basse e la pioggia. Gli unici colori sono le lussureggianti fioriture multicolori di azalee e rododendri nei giardini a lato della strada. Quando per la pioggia battente ci sfuggono le indicazioni in una zona devastata dalle fabbriche obsolete cadenti e un groviglio di tangenziali, sbagliamo strada e non è facile capire come riprendere l'itinerario, che dovrebbe portarci al Lago di Alserio: ci dobbiamo rassegnare a 15 km di statale per Erba e Como.

La Svizzera è a due passi! C'è una pausa della pioggia e possiamo visitare il Centro Storico di Como, la trama ordinata ortogonale delle strade romane e anche la casa del popolo di Terragni, insigne opera di architettura razionalista del primo novecento e ben restaurata.

Anche il giorno successivo le nuvole ci accompagnano e un acquazzone ci coglie in salita appena partiti da Como. Poi la pioggia desiste e possiamo inoltrarci in una zona ricca di verde. Ad Albiolo ci aspetta anche il sole e un gioiellino sconosciuto: l'Oratorio di S. Martino del 1400, con affreschi all'interno e all'esterno: Elisa e Luisa chiamano il parroco e così possiamo entrare. La strada per Varese scorre tra verdi boschi

fino a Malnate: poi il traffico diventa esuberante, però Varese è raggiunta in breve tempo.

Una sosta ristoro a Varese, un veloce sguardo al Palazzo Estense con il suo magnifico parco, ricco di alberi storici. Ondate di studenti escono dal portone perchè vi sono ospitate diverse scuole.

Una rapida discesa e raggiungiamo la riva del lago di Varese, circondato da una bella pista ciclabile. Noi seguiamo la pista a Sud e dopo poco ci coglie una serie di temporali e piogge che rendono meno godibile ahimè! il percorso in mezzo alle paludi e al bosco, di cui cerchiamo di godere almeno del profumo intenso di robinie, sambuchi e biancospini in fiore. Arriviamo ad Arona bagnati e infangati in mezzo al traffico diretto verso il Sempione e alla parata dei centri commerciali. L'hotel in riva al Lago Maggiore è frequentato dai piloti della Malpensa e per alcuni c'è da aspettare che liberino le stanze: i più sfortunati fino alle 20 per potersi cambiare e fare una doccia, confortati però nell'attesa da un aperitivo con ogni ben di dio e poi tutti da un'ottima cena.

Finalmente la mattina successiva smette di piovere! Si vede il Lago Maggiore circondato dalle Alpi Svizzere innevate fino a bassa quota: uno spettacolo che





merita la breve salita al San Carlone, da dove il panorama si apre in tutto il suo splendore. Intanto alcuni approfittano per farsi sistemare i freni, che per la pioggia e il fango sono totalmente usurati: l'officina del meccanico è della presidente della FIAB locale. Lavoro ottimo e prezzo basso.

Al ponte di ferro di Sesto Calende troviamo la ciclabile del fiume Ticino ed entriamo in un paesaggio incredibile. Il "fiume azzurro" è largo, con una vegetazione lussureggiante e giardini di ville sulle rive, popolato da uccelli acquatici: svassi, cigni, folaghe, che sorprendiamo a costruirsi il nido o con i piccoli che chiamano la madre o provano a seguirla sull'acqua tranquilla. Per un bel po' ci accompagna lo sfondo delle Alpi splendenti di neve.

Seguiamo il Canale Vissani (centrali idroelettriche) e poi il Naviglio Grande e di Bereguardo. Robinie in fiore, petali galleggianti, nevicata dai pioppi: è una ciclabile bellissima che attraversa piccoli borghi interessanti con ville storiche. Sosta pranzo in un bicigrill ai lati della pista nella zona di Turbigo. A Ozzero c'è la deviazione verso Vigevano, che dista circa 6 km. Potremmo anche proseguire lungo la ciclabile fino a Morimondo per km 5 e ritorno e visitare una bella Abbazia Medievale, però abbiamo già fatto tanta strada e la sera si avvicina e così deviamo subito per raggiungere Vigevano.

Pedaliamo in mezzo ad una vasta distesa di risaie con il sole che si specchia con i colori del tramonto e con la vista di tanti uccelli acquatici, aironi, garzette e altri.

La piazza di Vigevano è di un'eleganza straordinaria con i suoi portici rinascimentali, chiusa dalla facciata scenografica del Duomo. La sovrasta il Castello sforzesco-visconteo, testimone di ricchezza e potenza passata.



L'ultimo giorno il cielo è di un sereno abbagliante. Il percorso che seguiamo è quello dei pellegrini della via Francigena, e si vede: a tratti diventa un sentiero! Prima di inoltrarci ci fermiamo ad ammirare la Sforzesca, una grande tenuta agricola progettata da Leonardo da Vinci, purtroppo ora incredibilmente in abbandono. Il passaggio nel bosco è impagabile, nonostante il fondo impegnativo, i tronchi da aggirare, i rami sul sentiero: campi aperti in fiore, fitto bosco, querce, frassini, pioppi vetusti che ci guardano dall'alto, visioni del fiume tra i tronchi. A un certo punto ci troviamo davanti a un cancello chiuso, che i pedoni possono scavalcare saltando attraverso una sbarra mancante a un metro di altezza. Alla fine il laconico proprietario della casa adiacente, che

risponde a monosillabi continuando a lavorare con la motosega, si decide ad aprirci il cancello con un telecomando (mannaggia... tanto ci voleva!) e la via verso la conclusione del nostro viaggio. Eccoci a Pavia, attraversiamo il caratteristico ponte coperto, foto di gruppo e ci fermiamo in una delle invitanti piazze del centro con caffè e tavolini al sole. Poi raggiungiamo il bus visitando prima la bella Chiesa Longobarda di San Michele.

Carichiamo le bici e comodamente seduti in bus andiamo a visitare la Certosa per chiudere in bellezza un ciclovaggio vissuto all'insegna di un po' di avventura e della disponibilità a prendere quel che viene con curiosità e buon umore!

BREVE SCHEDA TECNICA

Siamo partiti da Verona la mattina di domenica 23 aprile e arrivati a Pavia alle 12 di sabato 28. Abbiamo percorso in tutto km 490 circa così suddivisi:

- 1) Verona – Brescia | km 90
- 2) Brescia – Bergamo | km 80
- 3) Bergamo – Lecco | km 60
- 4) Lecco – Como | km 50
- 5) Como – Arona | km 70
- 6) Arona – Vigevano | km 80
- 7) Vigevano – Pavia | km 60

Le strade sono in prevalenza asfaltate salvo brevi tratti con fondo sterrato quasi sempre in buone condizioni. E' un percorso che si può fare sia con mountain bike sia con bici da strada, sempre con buoni cambi per affrontare con agilità le tante brevi e ripide salite nelle zone pedemontane.

Il percorso è ben segnalato fino a Sarnico sul lago d'Iseo e in parte fino a Bergamo. Accettabile la segnaletica da Bergamo a Brivio sull'Adda seguendo strade secondarie.

Assenza di segnaletica dedicata a percorsi ciclabili da Olginate a Como e poi fino a Varese.

Ricompare la segnaletica per bici lungo il Lago di Varese fino al Lago di Commabio: poi solo quella stradale. Perfetta infine la segnaletica da Sesto Calende lungo la ciclabile del Ticino fino a Vigevano e Pavia.

ASSEMBLEA DEI SOCI 2017

di **Francesca Gonzato**

Il 4 marzo 2017 si è svolta per la prima volta presso la nostra sede di piazza Santo Spirito l'assemblea annuale dei soci di Fiab Verona, una sede affollata ma sufficiente a contenere la quarantina di soci convenuti, invero non numerosissimi per un'associazione che ne conta 1700, ma tutti molto interessati e partecipi.

Approvato senza discussione il bilancio positivo presentato dal tesoriere Roberto Beccaletto (vedi riquadro), l'assemblea ha ascoltato il presidente uscente Giorgio Migliorini che ha proposto alcune riflessioni sulla vita associativa nel corso del suo quinquennio di presidenza. I punti neri rilevati sono stati il calo dei soci da 2000 a 1700 circa, l'innalzamento della loro età media per la difficoltà di coinvolgere le fasce giovanili, il numero inadeguato di soci attivi che costringe i pochi disponibili ad un lavoro molto intenso. Note positive: scarsa litigiosità fra i soci, buona situazione finanziaria, sede accogliente, ampia gamma di attività e proposte.

Il nuovo direttivo (vedi riquadro) vede le dimissioni di Guido Dosso, che continua

però ad organizzare gite e ciclovacanze, e 3 new entry: Luca Bianconi, Giuseppe Pedrollo e Pietro Sandri.

L'esposizione delle linee programmatiche per il 2017 e gli anni seguenti viene lasciata a Corrado Marastoni, vicepresidente candidato alla presidenza, alla quale sarà poi eletto nella prima riunione del nuovo Direttivo il 13 marzo. Le sue linee guida si possono sintetizzare così: collaborare con le scuole, avvicinare i giovani per favorire il cambio di mentalità e la cultura di una mobilità urbana sostenibile, aumentare i soci attivi, supportare le sezioni provinciali, partecipare attivamente ai lavori del coordinamento regionale Fiab. Un programma ambizioso, ma Corrado Marastoni appare molto determinato a realizzarlo e chiede la collaborazione più ampia possibile dei soci.

Un'interessante parentesi nei lavori dell'assemblea si apre quando arriva in visita l'assessore Regionale a Lavori Pubblici, Infrastrutture e Trasporti Elisa De Berti, veronese, che incalzata dal coordinatore Triveneto FIAB, Luciano Renier, presente durante tutta l'assemblea, ammette che la

chiave del successo per lo sviluppo del cicloturismo nel Veneto è sì una rete di percorsi ciclabili attraenti e rispondenti agli standard europei, ma anche l'intermodalità, cioè bus e treni sui quali i cicloturisti possano contare quando pianificano i propri spostamenti.

CONSIGLIO DIRETTIVO 2017

- 1) Giuseppe Abbate
- 2) Alessandro Battocchia
- 3) Roberto Beccaletto
- 4) Luca Bianconi
- 5) Giovanni Breda
- 6) Ilaria Givani
- 7) Luciano Lorini
- 8) Corrado Marastoni (presidente)
- 9) Giorgio Migliorini (vicepresidente)
- 10) Marisa Milani
- 11) Enrico Peroni
- 12) Giuseppe Pedrollo
- 13) Adriano Piacentini
- 14) Luca Reani
- 15) Andrea Restivo
- 16) Pietro Sandri
- 17) Luciano Zamperini
- 18) Guerrino Zandonà

RENDICONTO ECONOMICO 2016			
PROVENTI E RICAVI		COSTI E ONERI	
Proventi istituzionali		Attività istituzionali	
Quote assoc. 2016	27.220,00	Contributi associativi FIAB	14.576,00
Quote assoc. 2017	6.360,00	Abbonamento BC	6.354,00
Contr. gite /ciclovacanze	176.534,88	Spese per gite e ciclovacanze	159.297,66
Contributi Festival Bicietta	17.080,00	Spese Festival Bicietta	15.949,27
Contributi Punzonatura	23.783,88	Spese per punzonatura	1.730,00
Contributi rivista RL	9.205,00	Spese programma e rivista RL	16.190,97
Prestazione di servizi	4.829,40	Acquisti vari	425,18
Liberalità	1.079,47	Spese iniziative istituzionali	10.792,78
Attività connesse e accessorie		Assicurazione infortuni e RC	1.759,00
Proventi prodotti/gadgets	577,50	Costi e oneri generali	
Assicurazione infortuni	787,80	Ammortamenti attrezzature	6.258,63
Introiti finanziari		Affitto e spese cond.li	9.127,77
		Altri costi e oneri generali	4.544,38
		Perdite su crediti	424,00
		Oneri finanziari e fiscali	5.439,61
Totale	267.661,52	Totale	252.869,25

STATO PATRIMONIALE 2016			
ATTIVO		PASSIVO	
Disponibilità liquide	62.246,65	Debiti	136,78
Attivo circolante	21.008,50	Fondi per oneri e rischi	7.353,89
Immobilizzazioni	23.571,96	Totale Passivo	7.490,67
		Patrimonio netto	
		Riserve patrimoniali al 01.01.2016	84.020,47
		Avanzo di gestione esercizio 2016	15.315,97
Totale Attivo	106.827,11	Totale a pareggio	106.827,11

RAGGUAGLIO TRA RENDICONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE			
Proventi e ricavi	267.661,52	Costi e oneri	252.869,25
Rimanenze finali	3.473,50	Rimanenze iniziali	2.949,80
		Avanzo di gestione	15.315,97
Totale a pareggio	271.135,02	Totale a pareggio	271.135,02

PICCOLI CICLISTI CRESCONO...! di Roberto Ferrari



Un ambizioso progetto nato quasi per scherzo si è concretizzato con una bellissima iniziativa tenuta il 4 aprile in quel di San Floriano: far conoscere ai circa sessanta bambini della scuola d'infanzia parrocchiale San Giovanni Battista le elementari nozioni della circolazione con la bicicletta. Niente di meglio che coinvolgere Valpobike Fiab ed il suo sempre attento e sensibile presidente Adriano Piacentini. Dopo un grande e prezioso lavoro svolto dallo staff di insegnanti della scuola, che

hanno organizzato l'incontro e preparato i bambini, ci siamo trovati tutti insieme per spiegare e mostrare come ci si deve comportare quando si viaggia in bicicletta. L'iniziativa ha prodotto anche un coinvolgimento indiretto dei genitori che hanno ricevuto un segnale chiaro: bisogna promuovere l'uso della bicicletta anche tra i piccolissimi ciclisti in erba.

Papà e mamme hanno condiviso positivamente l'esperienza, in qualche caso acquistando una bicicletta da bambino proprio per l'occasione.

Come si circola sulla strada; l'uso dei segnali manuali di direzione; gli accessori indispensabili per la circolazione in bicicletta; i segnali stradali e molte altre cose sono stati i temi al centro della parte teorica gestita dai volontari di Valpobike Fiab Verona. L'incontro si è aperto con l'ascolto di una simpatica canzoncina che esalta gli aspetti positivi del navigar in bici... e con la promessa di impararla a memoria e cantarla assieme.

Favoriti anche dalla temperatura eccezionalmente favorevole i miniciclisti si sono cimentati, con le loro biciclette, in un percorso interno alla scuola per loro sufficientemente impegnativo e costellato di segnali stradali, frecce direzionali, segnali di stop, ecc.

Un percorso eseguito più volte a gruppi di sette/otto bambini con velocità ed abilità diverse motivati tutti da una gran voglia di dimostrare di voler fare, qualcuno anche con la bici con le rotelle laterali di supporto.

L'incontro si è poi concluso con la consegna, a tutti i bambini, di un diploma che "certifica" la loro abilità nella guida della bici.

Assieme a questo importante attestato hanno ricevuto anche un meritato e graditissimo cioccolatino che con un adesivo catarifrangente da attaccare al loro mezzo ha concluso la mattinata.

Una iniziativa quindi molto positiva, al di là di ogni previsione, che dovrebbe sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori a promuovere questo tipo di iniziative; Fiab di Verona partecipa a progetti ed iniziative che coinvolgono ragazzi più grandicelli, a volte anche delle superiori ma difficilmente si era cimentata su questo terreno. Abbiamo colto una grande attenzione ed interesse durante tutta la mattinata. Buon segno direbbe qualcuno!

Siamo convinti che si possa iniziare anche a questa età a creare una coscienza diversa del viaggiare, del muoversi sul territorio, dove la bicicletta può rappresentare una validissima alternativa all'utilizzo del mezzo a motore privato: una coscienza che dovrebbe portare le amministrazioni comunali della Valpolicella a mettere in atto tutti quei provvedimenti che facilitino questa mobilità diversa.



DIVERTIMENTO E IMPEGNO IN VALPOLICELLA

a cura del Gruppo VALPOBIKE - FIAB

Grande giornata di divertimento per i partecipanti alla iniziativa organizzata dal gruppo della Valpolicella-Valpobike FIAB in occasione della Festa della Donna anticipata, per l'occasione, a Domenica 5 Marzo.

Veramente una bella giornata favorita anche dal bel tempo che ha portato il gruppo di circa sessanta cicloturisti a percorrere le suggestive stradine del territorio fra vigneti ed uliveti con il caratteristico contorno di pievi e ville antiche.

Un percorso che, anche nel pomeriggio, ha raggiunto l'obiettivo di valorizzare le eccellenze a volte sconosciute di questo importante territorio della nostra provincia.

La sosta pranzo è stata presso la Cantina Farina di Pedemonte dove il titolare Claudio Farina ha illustrato, nella stupenda cornice che caratterizza la struttura aziendale, il ciclo di lavorazione dell'uva, dalla raccolta all'imbottigliamento: un metodo di lavorazione di eccellenza sia sotto l'aspetto qualitativo del prodotto che della cura per l'igiene in tutte le fasi di lavorazione.

La cantina Farina privilegia nel suo percorso di qualità anche il controllo di tutte le fasi di crescita e maturazione dell'uva adottando l'uso di tecniche naturali nella tutela, conservazione e maturazione del prodotto.



La qualità del prodotto, secondo Claudio Farina, rappresenta la vera sfida per permettere al vino della Valpolicella di diventare un valido e prestigioso interlocutore nei mercati stranieri e nazionali. Un buon piatto di riso, ovviamente all'amarone, e una simpatica compagnia, hanno creato un clima di grande allegria anche per la celebrazione "anticipata" della Festa della Donna. Mazzetti di mimose per tutte le donne presenti ed una simpatica poesia sulla donna letta e poi distribuita a tutti i partecipanti.

Si è voluto anche "anticipare" il compleanno del sempre attivo responsabile e vero trascinatore del gruppo Adriano Piacentini con regali ed una scherzosa poesia in dialetto a lui dedicata.

Una occasione per ricevere gli auguri da tutti i presenti, in particolare da tutte le donne e per dare soddisfazione a chi, come Marilena, Daniela, Lamberto, Roberto e molti altri hanno organizzato e gestito al meglio la piacevole giornata.

Poi, seppur con qualche difficoltà, ci siamo rimessi in sella per percorrere ancora il sempre incantevole territorio della Valpolicella che, fuori dalle strade provinciali particolarmente trafficate, offre dei paesaggi veramente suggestivi.

La bella iniziativa ha visto anche la presenza di delegazioni Fiab provenienti da altre provincie che hanno apprezzato il programma e l'organizzazione ed in particolare lo spirito che anima questo gruppo di amanti della bicicletta.

Visto il successo, l'impegno, raccolto da Adriano, è di proporre un'altra iniziativa in prospettiva dell'imminente completamento del collegamento tra la ciclabile di Ceraino e la Valpolicella, un progetto ambizioso ed una sfida che fino a pochi anni fa sembrava

impossibile da vincere mentre ora sta per essere definitivamente terminato anche grazie al puntiglioso impegno di questa struttura. Queste sono le cose che danno un senso concreto all'appartenenza alla Fiab ed ai suoi scopi associativi.

Il collegamento, una volta ultimato, permetterà alla Valpolicella di diventare punto di arrivo di flussi di cicloturismo sempre più in aumento nella nostra provincia.

Anche sulla valorizzazione del territorio si concentrerà nei prossimi mesi l'impegno dell'attivissimo gruppo Fiab della Valpolicella.





RADICI IN MOVIMENTO, UN MOTORE D'AMICIZIA PER LA CICLOVIA DELL'ADIGE SUD

di **Andrea Lista**, presidente di Radici in Movimento

Ognuno di noi da solo può far ben poco. Ne siamo sempre stati convinti. Ora, dopo aver vissuto a piene mani questo nostro primo anno di Radici in

Movimento, lo siamo ancora di più.

Il concetto della "condivisione" sia filosofica che materiale lo abbiamo coltivato per anni, lo gustavamo, a piccoli sorsi preziosi, nei momenti in cui ci riunivamo come Gruppo di Acquisto Solidale o nelle giornate trascorse assieme a vivere le gioie e a raccontare le fatiche che fanno parte della vita di ciascuno di noi.

Erano però... bricioline; importanti certamente ma quantitativamente non significative rispetto al potenziale che sapevamo di poter raggiungere. Nasce l'idea di acquistare assieme qualcosa di più rispetto alla pasta, ai pomodori, ai detersivi; ecco quindi che 25 persone (singoli e famiglie) investono circa 60.000 euro nell'acquisto collettivo di un ettaro di terreno agricolo e di un rudere abbandonati

Quella di Radici in Movimento è senza dubbio una delle realtà più originali e promettenti della nostra provincia per la valorizzazione sociale del territorio. La collaborazione con FIAB Verona è nata in modo naturale sul tema della promozione della ciclovia dell'Adige Sud, la magnifica bistrada dell'argine destro che dalla città porta al mare Adriatico passando per Legnago e appena sopra Rovigo, ancora poco conosciuta rispetto alla frequentatissima sorella del nord Adige-Isarco che da Resia e Brennero passando per Bolzano e Trento scende a Verona. Il miglioramento della situazione per l'Adige Sud passa da un completamento dei suoi tratti critici (oramai ne restano pochi, nel rovigotto), da una continuità di percorso tra Adige Nord e Sud collegando Boscomantico e San Giovanni Lupatoto (il nostro progetto Ecomuseo dell'Energia Pulita) e anche dal fiorire di belle esperienze come quella di cui ci parla Andrea Lista in questo articolo. Assieme a Radici in Movimento abbiamo già organizzato lo scorso 2 aprile un primo incontro con gli amministratori della destra Adige Sud tra San Giovanni e Badia Polesine, e contiamo di proseguire il lavoro con altre iniziative. L'invito che in tutta sincerità mi sento di rivolgere ai nostri soci è di informarsi sull'attività di Radici in Movimento e, se si ritiene, di sostenerne il progetto anche economicamente: Andrea è a disposizione per fornire tutte le informazioni, e vi attende con gli altri amici in una delle coinvolgenti attività organizzate a Roverchiaretta presso il Bosco d'Albarella.



Corrado Marastoni, presidente FIAB Verona Amici della Bicicletta

ed apparentemente “morti”, “senza significato”.

Sono le persone che possono influenzare il luogo in cui vivono o è il luogo in cui si vive che influenza poi le persone? Il quesito me lo ha posto la settimana scorsa Stefano, custode solitario dell'Eremo di San Pietro in Vigneto, vicino Gubbio dove sono stato ospite durante il Cammino di San Francesco. Effettivamente San Francesco, fosse nato e vissuto nella Bassa Veronese, tra Bonavigo e Roverchiara ad esempio, avrebbe ugualmente compiuto le sue opere? Avrebbe tratto la medesima ispirazione che gli è stata fornita dalle colline e dai meravigliosi paesaggi umbri?

Secondo Stefano la risposta è: entrambi. E come non dargli ragione! Circa un anno fa dicevo dell'acquisto di un ettaro di rovi e ruderi ed ora invece, nel giro di poco più di 12 mesi, abbiamo un futuro bosco con circa 700 piante ed il rudere è divenuto improvvisamente una meravigliosa dimora tipica e storica di campagna da risistemare sì ma che già mostra enormi concetti “estetici” e funzionali. Come siamo giunti a tutto ciò? Semplicemente credendo ed investendo nei sogni, sogni collettivi, di persone che hanno compreso che tanti piccoli “mattoni” fanno un “edificio” grande e che tanti piccoli



“piedi e mani” permettono poi di vivere tale “edificio” e di renderlo sempre più vivo ed importante.

Siamo fermamente convinti che si possa pensare ad uno sviluppo sostenibile della comunità, dei singoli e delle economie locali basate sul “bello” e sullo “star bene”. Radici in Movimento, l'associazione formata inizialmente dai comproprietari ed oggi arrivata a circa 80 soci attivi, gestisce quindi il Bosco d'Albarella lungo la ciclabile dell'Adige, nel comune di Roverchiara, cercando di tramutarlo in un laboratorio di “buone pratiche”, di idee, di progetti e di collaborazioni. Proprio di collaborazione strettissima si può parlare con FIAB Verona. Corrado ha sempre creduto nella idea di base di Radici in Movimento e, piano piano, dal teorico si è passati al concreto; in particolare faccio riferimento a due elementi: la valorizzazione della Ciclovia Adige Sud ed il “ciclorifugio”.

Si consumano pagine e giornate a discutere di ciclabili meravigliose che



dovrebbero collegare la tal città con quest'altra: progetti, seminari, studi tecnici, richieste di finanziamenti milionari. Ben vengano, per carità. Abbiamo però a disposizione già una autostrada ciclabile, peraltro strategicamente disposta lungo l'asse nord-sudest, ovvero in grado di collegare il Nord Alpi con l'Adriatico, Venezia ed i Balcani. Da anni ospito cicloturisti che sfruttano l'Adige come naturale ciclovia per i loro viaggi. Sono bravi a decidere di percorrerla; non è segnata da nessuna parte, pochissimi siti “istituzionali” la citano, non vi è cartografia, cartellonistica, marketing promozionale uguale a zero. Insomma, se la devono proprio cercare.

Il bello è che è quasi completa al 100% (se escludiamo alcuni brevi tratti nel rodigino). Dico sempre, con abuso di



figura retorica, che è come se tenessimo nella nostra casa una stanza funzionale e perfettamente agibile sempre chiusa, come se ce ne dimenticassimo, presi da progetti di nuovi cantieri più o meno fattibili e realizzabili.

Ecco quindi il primo punto: valorizzare la ciclovia dell'Adige Sud, ovvero la tratta che da Verona giunge all'Adriatico, rendendola una moderna via di comunicazione ciclabile europea; magari cercando di sottolineare le potenziali vie di comunicazione con altre ciclabili e con le città d'interesse turistico lungo il percorso. A tal proposito abbiamo già mappato i collegamenti con Mantova, Vicenza, ciclabile del Po, Padova, etc.

In seconda battuta giunge il "ciclorifugio". Abbiamo rigettato il primo, forse abusato, termine di "bicigrill" per un neologismo più in linea con la nostra idea. Non vogliamo infatti aprire un ristorante, né un bar. Vorremmo creare una



struttura che possa essere goduta principalmente in autogestione dai nostri soci, dove poter si rifocillarsi ma anche riposare, decidere di leggere un libro, fermarsi un fine settimana in fuga dalle città o dal proprio disordine personale. L'idea è che possa essere ovviamente anche funzionale agli scopi... quindi dovranno trovare posto una zona giorno con angolo cottura, una zona notte e dei confortevoli servizi igienici; inoltre non potrà mancare una fornita libreria di viaggio e di fantasticherie e il necessario per la manutenzione della propria bicicletta.

E... fuori il nostro Bosco d'Albarella: 700 piante tra alberi ed arbusti cresceranno sotto i nostri occhi, frutto della condivisione e dell'aiuto anche economico di circa 400 sostenitori. Adesso cerchiamo chi possa sostenere economicamente la realizzazione del ciclorifugio. Anche qui il sogno è di poter ricevere tante piccole briciole da parte di chi crede nella nostra idea; tante briciole che possano trasformarsi in una sorta di investimento "alternativo" ai sistemi finanziari; investire anche pochi euro con la consapevolezza di ricevere gli interessi sotto forma di relazioni e con la certezza di poter godere di un luogo che da soli non si sarebbe riusciti a realizzare. Vi invitiamo pertanto a considerare veramente la possibilità di aiutare Radici in Movimento a raggiungere l'obiettivo. Nel frattempo vi invitiamo anche a venirci a trovare, magari in concomitanza con una delle manifestazioni che periodicamente organizziamo. Potete trovare notizie delle nostre attività su: www.radicinmovimento.it; FB [radicinmovimento.it](https://www.facebook.com/radicinmovimento)



Torniamo quindi nuovamente da dove siamo partiti: tutto ciò che vi abbiamo illustrato in queste poche righe un singolo non lo avrebbe certo né realizzato, né tantomeno goduto. Tutti gli ingredienti sono "conditi" dalla volontà di stare assieme, di vivere parte del proprio tempo in un contesto positivo, credendo che qualcosa di buono si possa combinare. Diviene sempre più importante al giorno d'oggi credere in qualcosa di "diverso".

“ALLA SCOPERTA DI ROVIGO NELLA STORIA”

di **Manuela Ciccone**

Pedalando si impara a conoscere e conoscersi

Il 12 e il 22 Aprile le classi Quinte della Scuola Primaria “Miani” e la Prima della Scuola media secondaria di primo grado “Parenzo” dell’Istituto Comprensivo 2 di Rovigo hanno partecipato a due visite guidate in bicicletta per visitare monumenti ed edifici storici di Rovigo accompagnati dalle proprie insegnanti e dai volontari della Fiab Rovigo. Denis Maragno, volontario FIAB, ha guidato il gruppo per le vie cittadine, legando le varie tappe a date e fatti storici.

La visita fa parte delle attività proposte nel progetto di continuità scolastica dell’Istituto, un modo insolito per rinsaldare i legami tra gli studenti della scuola primaria e quelli della scuola media. Gli obiettivi del progetto erano molteplici: conoscere la storia della propria città, rinforzare la propria consapevolezza di studente-cittadino e sperimentare l’utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile. Il progetto era partito durante la Settimana della Mobilità Sostenibile: nella settimana tra il 16 e il 22



Settembre 2016 gli studenti delle classi quinte della Scuola Primaria avevano partecipato a 4 lezioni di Educazione Stradale riferita alla Mobilità ciclistica. Storia della bicicletta, mobilità cittadina, educazione stradale e sicurezza sono gli argomenti presentati dai volontari FIAB. Gli studenti hanno risposto in maniera entusiasta alle sollecitazioni a loro presentate.

La bicicletta ha permesso di scoprire e osservare angoli o monumenti legati a momenti storici fondamentali per Rovigo: partendo dal Medioevo della Torre Pighin, passando per il Risorgimento e l’Unità d’Italia, fino alle dolorose vicende legate al Ghetto di Rovigo e alle trasformazioni della città dopo la II Guerra Mondiale.

Spostarsi in bicicletta ha richiesto agli studenti un grande senso della disciplina, il gruppo di giovani ciclisti ha percorso le strade cittadine non dimenticando mai il proprio ruolo e dimostrando rispetto e attenzione per l’ambiente circostante. Grande l’entusiasmo e l’interesse per i fatti storici sperimentato allo stesso tempo un modo divertente di studiare la storia. E’ sempre una gioia quando il mondo della scuola incontra quello della bicicletta: l’arricchimento culturale va di pari passo al piacere di pedalare per gli studenti!



El canton del Bepo Voglia di sicurezza

Mio padre era un ciclista, naturalmente: solo i ricchi del paese possedevano auto e una bicicletta era una specie di utilitaria, sulla quale potevano stare, in equilibrio instabile, fino a tre passeggeri.

Ma era soprattutto un camionista, appassionato di mezzi a motore a tal punto da affermare che "I ciclisti sono pericolosi". Si riferiva principalmente agli anziani che percorrevano la statale, intabarrati e con lo sguardo fisso in avanti, perché affetti da forme acute di cervicale. La difficoltà di girarsi, li induceva a fidarsi dell'udito. Il rumore di un motore a scoppio, negli anni '50 e nella Bassa, era percepibile nettamente a chilometri di distanza. Peccato che il loro udito non fosse più quello di una volta. Per questo mio padre mi insegnò a non sorpassare mai un anziano in bicicletta prima di un incrocio. Oggi non è più così. Il rumore è continuo e assordante e il pericolo che un mezzo a motore ti travolga è in agguato persino sulle ciclabili lungo strada.

È, pertanto, comprensibilissima l'ansia di genitori e nonni che, volendo trasmettere a figli e nipoti una sana cultura del movimento e una bella abitudine civica, li scortano nei primi trasferimenti su ciclabili e su strade cittadine. Io l'ho fatto e lo faccio tutt'ora, sempre con ansia.

Ma l'ansia può diminuire e, soprattutto, la nostra vigilanza sarà più efficace se rispetteremo alcune semplici precauzioni. Innanzitutto approfittiamo delle norme del Codice della strada. L'art. 182 prevede che un adulto possa affiancare un bambino minore di 10 anni. Quindi teniamo il nostro piccolo alla nostra destra, avendo l'avvertenza di stargli un po' dietro. Incrocio, purtroppo, molto spesso, genitori che precedono i bambini e urlano loro di stare attenti che stanno arrivando altre biciclette o mezzi più pericolosi. Errore grave! Per avere sotto controllo i bambini dobbiamo averli sempre davanti agli occhi. E non mi risulta che abbiamo gli occhi sulla nuca.

di **Bepo Merlin**

f a r m a c i a

BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



**FARMACIA AMICA
DELL'ALLATTAMENTO
MATERNO™**

è una iniziativa de **IL MELOGRANO**
CENTRO INFORMAZIONE MATERNITÀ E NASCITA



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.
farmaciaborgomilano.it

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

SENZA PLASTICA **NATURALMENTE**

unicef

ACP

IBFAN